

# Un gradiscano su dieci sotto la soglia di povertà

Quattrocentotrentacinque residenti hanno dichiarato meno di 10mila euro  
Ci sono anche i "Paperoni", 65 persone che superano i 100mila euro lordi annui

di Francesco Fain  
► GRADISCA

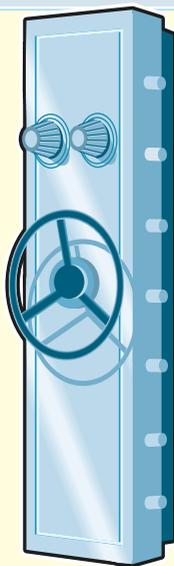
Quattrocentotrentacinque gradiscani hanno dichiarato nell'ultimo anno meno di diecimila euro lordi. Entrate da fame, che emergono chiaramente nelle statistiche del ministero dell'Economia. Ma sono più ricchi i cittadini della Fortezza? O i cormonesi? Onde evitare equivoci, serve subito un chiarimento: nessuno nuota nell'oro, ma analizzando gli ultimi dati emerge che leggermente meglio se la passano i gradiscani.

## Il confronto

Mentre a Gradisca un po' più del 10% dei residenti vive sotto la soglia di povertà, a Cormons la loro percentuale si avvicina addirittura al 14%; è, pertanto, superiore e non di poco. Traducendo il tutto dalle percentuali ai numeri, sono 673 (su 4.833 contribuenti) i cormonesi che non arrivano ai 10mila euro lordi all'anno contro i 445 (su 4.263 contribuenti) che vivono nella cittadina della Fortezza. Evasione fiscale o non evasione fiscale,

## ■ I REDDITI DEI GRADISCANI

Fino a 1.000	43
Da 1.000 a 2.000	40
Da 2.000 a 3.000	21
Da 4.000 a 5.000	17
Da 5.000 a 6.000	16
Da 6.000 a 7.500	26
Da 7.500 a 10.000	26
Da 10.000 a 15.000	246
Da 15.000 a 20.000	731
Da 20.000 a 26.000	897
Da 26.000 a 33.500	894
Da 35.500 a 40.000	618
Da 40.000 a 50.000	255
Da 50.000 a 60.000	190
Da 60.000 a 70.000	72
Da 70.000 a 100.000	51
Oltre 100.000	75
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>



un dato è incontrovertibile: la gente ha sempre meno soldi in tasca. A Cormons come a Gradisca, come nel resto dell'Isontino.

Ci sono persino 43 gradiscani che nell'ultimo anno non hanno superato i mille euro

lordi all'anno. Dati che non sorprendono il Comune: rispetto allo scorso anno, gli stanziamenti per l'assistenza e il welfare sono aumentati proprio per gestire al meglio le situazioni di maggiore disagio sociale.

## Tutte le fasce

Ma continuiamo ad analizzare i redditi, fascia per fascia. La maggior parte dei gradiscani ha dichiarato al Fisco nell'ultimo anno una cifra variabile fra i 15mila e i 20mila euro lordi. Ma i dati del ministero dell'Economia e del Tesoro sono interessanti anche per un altro aspetto. Perché permettono di guardare pure all'altra faccia della medaglia: quella positiva, quella di chi sta bene e guadagna cifre considerevoli. A Gradisca, infatti, ci sono quarantacinque persone che nell'ultimo anno hanno dichiarato più di centomila euro lordi all'anno. Sono loro i «Paperon dei Paperoni», coloro che non hanno certo bisogno di chiedere sussidi economici al Comune o di bussare alla mensa dei poveri per ottenere un pasto caldo. Settantacinque, invece, sono le persone che hanno dichiarato redditi dai 70mila ai 100mila euro annui mentre cinquantuno hanno dichiarato dai 60mila ai 70mila euro lordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RADICALI CONTRO IL COMUNE

# Testamento biologico, ancora muro contro muro a Gradisca

► GRADISCA

Prosegue a Gradisca la battaglia sulle dichiarazioni di fine vita. Il Comune ha respinto per la seconda volta la richiesta dell'esponente radicale Lorenzo Cenni (residente nella Fortezza) di poter depositare le proprie volontà nel registro comunale per il testamento biologico. La Fortezza isontina infatti era stata la prima municipalità del Friuli Venezia Giulia (e fra le prime cinque in Italia) ad averne approvato l'adozione. Ma in realtà a Gradisca - a differenza della vicina Cormons - non è possibile depositare le proprie dichiarazioni anticipate sul fine vita e il trattamento medico da ricevere (o da rifiutare) nelle situazioni in cui dovesse perdere la capacità di esprimere la propria volontà. Non è ancora possibile, perlomeno. Ironia della sorte, a farne le spese per primo è stato proprio uno degli attivisti che la battaglia per il testamento biologico in provincia di Gorizia l'ha portata avanti: Lorenzo Cenni, dell'associazione Trasparenza è partecipazione. Che accusa: «Gradisca ignora l'autorevole parere dell'Anci, l'associazione fra i comuni italiani». Questa volta invece a motivare la posizione del Comune è stato l'assessore alla Sanità, Giuseppe Latella: «La giunta ritiene opportuno non



Il testamento biologico

prendere provvedimenti - si legge nella scarna nota - in attesa di prossimi interventi legislativi. Si ricorda inoltre che in Provincia è in vigore la convenzione fra la stessa amministrazione provinciale e l'ordine dei notai per consentire la designazione pro futuro di un amministratore di sostegno cui affidare le proprie volontà in ordine al fine vita». La prudenza nasce in particolare da una circolare, firmata dai ministri Maroni (Interno), Sacconi (Politiche Sociali) e Fazio (Salute) afferma in effetti come la materia del fine vita rientri «nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale» per quanto «non risulti da esso regolata», definendo l'intervento dei Comuni in questa materia «esorbitante» e gli effetti dei suoi eventuali provvedimenti «privi di effetti giuridici». (l.m.)